

"Sono medici, non fanno gli spioni" Irregolari denunciati, no dalla Regione

CARLO PICOZZA

«Sanitari, non spie». "No" da Regione e associazioni alla norma che autorizzerebbe le denunce ai pazienti immigrati "irregolari": «Danno alla salute, pericolo per la democrazia».

SEGUE A PAGINA II

MERCOLEDÌ, 18 MARZO 2009

Pagina II - Roma

Il vicepresidente della Regione, Esterino Montino: "Giusta la disobbedienza etica contro il decreto"

San Camillo, la rivolta dei camici bianchi "Non denunceremo mai i clandestini"

CARLO PICOZZA

(segue dalla prima di cronaca)

Una manifestazione dei Medici senza frontiere e dei loro colleghi della Società italiana della Medicina delle migrazioni ha aperto la giornata romana dedicata al «No alla segnalazione». Ma le adesioni sono arrivate da più fronti: dalle associazioni professionali di categoria, dagli Ordini dei medici e degli psicologi, dai volontari impegnati nel sostegno ai poveri. E dalle istituzioni. La Regione, con il vice presidente della giunta, Esterino Montino, in un'assemblea al San Camillo si è impegnata: «Se dovesse passare la norma che autorizza i sanitari a denunciare i pazienti immigrati senza permesso di soggiorno, ci adopereremo per renderla inefficace».

L'emendamento della Lega Nord alla legge sulla sicurezza, di fatto cancellerebbe per i sanitari il divieto di segnalare i pazienti senza permesso di soggiorno che si rivolgono al Servizio sanitario. «Se fosse approvato sarebbe insidiata la salute di tutti con perdita della sicurezza anche per gli italiani», ha scandito Aldo Morrone, direttore dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e il contrasto delle malattie della povertà. «C'è il rischio», ha ammonito, «che si crei una rete sanitaria parallela, gestita da organizzazioni criminali che, con la scusa di garantire l'anonimato, sfrutterebbe ancora di più i più deboli. Già ogni anno in Italia, gli aborti clandestini sfiorano quota 15 mila». «Nel 2002», ha concluso Morrone, «la stessa legge Bossi-Fini non modificò la norma del divieto di denuncia, a garanzia del diritto di tutti - "regolari" e no - a farsi curare senza correre il rischio di venire espulsi».

«Questa norma», ha spiegato il parlamentare europeo Giovanni Berlinguer (Pd), «va contro l'articolo 32 della Costituzione che afferma il diritto alla salute per tutti. Solo lì, la Carta parla di individui e non di cittadini, come fa nel resto degli altri articoli».

«L'accesso alle prestazioni sanitarie da parte degli immigrati», per Alessandra Tramontano, coordinatrice nazionale di Medici senza frontiere, «è già insidiato da un'organizzazione dei servizi spesso inadeguata. La cancellazione del divieto di segnalazione aggraverebbe le condizioni di salute delle popolazioni migranti. Ecco il perché del nostro appello ai deputati: rivedano

l'emendamento già approvato in Senato».

Dall'Ordine degli psicologi del Lazio è arrivato ai suoi iscritti il divieto di denunciare gli immigrati "irregolari" e la richiesta al Parlamento di «ritirare il provvedimento in discussione alla Camera».

Anche perché, per la presidente Marialori Zaccaria, «pure un immigrato senza permesso di soggiorno che sia stato incarcerato ottiene, con la residenza temporanea, il diritto di accedere alle prestazioni del Servizio sanitario». «Contrarietà all'emendamento» è arrivata anche dal volontariato cattolico per bocca di Salvatore Geraci della Caritas di Roma: «Sarebbe un danno per la salute di tutti e un pericolo per la democrazia».